

Direttiva EU e-Privacy

Questo sito utilizza cookie per gestire l'autenticazione, la navigazione e altre funzioni. Per usare il nostro sito, e' necessario accettare l'impiego di questo tipo di cookie sul tuo dispositivo.

[Visiona la Privacy Policy](#)

[Visiona i documenti della direttiva](#)

Accetto

NUMERO IN EDICOLA

Edizione N. 1

1 febbraio 2016



LIBRO IN VETRINA

Essere conservatore



[Leggi tutto](#)

Articoli de il Cds antecedenti il 2011

TRASLOCHI365

CHI È ONLINE

664 visitatori online

Cultura

Il fisco sotto Giolitti

Cultura

MERCOLEDÌ 13 APRILE 2016 13:04

SCRITTO DA MARCO BERTONCINI



Ricostruire la storia tributaria dell'Italia unita è impresa tanto ardua quanto insolita, anche perché richiede plurime conoscenze in un solo ricercatore. Da anni ha avviato questo imponente progetto Gianni Marongiu, con solida carriera accademica alle spalle (oggi è emerito di diritto tributario). Ha ora pubblicato presso [Olschki](#) un nuovo capitolo: *La politica fiscale nell'età giolittiana* (pp. XX + 528, euro 49).

Il poderoso tomo parte dall'avvio del secolo e arriva alle soglie della prima guerra mondiale, intersecando, come negli altri volumi di Marongiu, storia economica e storia parlamentare, storia politica e storia sociale, storia delle istituzioni e finanza pubblica e politica estera. L'attività svolta soprattutto da Giovanni Giolitti e da Giuseppe Zanardelli si potrebbe riassumere come motivata dalla volontà di modernizzare il Paese: le riforme fiscali sono uno strumento di modernizzazione. Si resta colpiti dalla solida preparazione scientifica con la quale la classe dirigente liberale (il discorso vale, e forse ancor più, per la destra storica e Quintino Sella, poi per la sinistra storica e per Francesco Crispi, periodi e personaggi già studiati in altri volumi dall'autore) affronta la materia tributaria. Si esaminano leggi, sistemi fiscali, proposte, in atto o discussi negli altri Paesi, compresi quelli lontani, come la Russia. Si compulsano le ricerche che appaiono sulle riviste anche estere (ovviamente in simili spogli scientifici maestro insuperato rimane per decenni Einaudi). Si parte dalle statistiche, dai numeri, dai raffronti. Si valutano pesi e competenze dello Stato e degli enti locali, soprattutto i comuni. La ponderazione con la quale si meditano le riforme e gli ampi dibattiti che sempre le accompagnano (si vedano le discussioni nelle Camere) indicano che quello è un ceto dirigente serio.

"Soprattutto aveva il merito di monitorare, per usare una parola di oggi", dice Marongiu: "dopo le leggi ne seguiva l'applicazione e verificava se e come bisognasse rivederle". L'esperienza parlamentare vissuta da Marongiu (deputato per la lista Dini nella legislatura 1996-2001) lo scoraggia nel raffronto: "Adesso si fanno le riforme e poi le si abbandonano, senza valutarne l'esito, senza più seguirle". Basterebbe, al riguardo, confrontare il recentissimo federalismo fiscale con le norme sull'imposizione dei comuni nell'epoca giolittiana. Oppure vedere come si

ARTICOLI IN VETRINA

Prev Next

Addio, carissimo papà

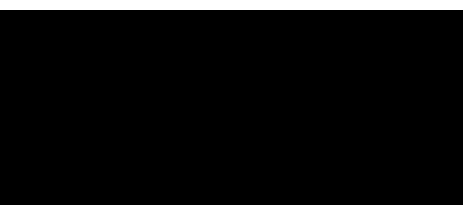


Pino D'Ettoris, mio padre, è morto. È successo il 28 luglio scorso, improvvisamente. Fino al giorno prima lo avevo guardato mentre lavorava con un ordine mentale e un entusiasmo che io...

Tina D'Ettoris 11 Ago 2015 Hits:2805 Crotona

[Read more](#)

CONFEDILIZIA CONTRATTI DI LOCAZIONE



CULTURA

Marco Bertoncini

Il fisco sotto Giolitti



Ricostruire la storia tributaria dell'Italia unita è impresa tanto ardua quanto insolita, anche perché richiede plurime conoscenze in un solo ricercatore. Da anni ha avviato questo imponente progetto Gianni Marongiu,...

13 Apr 2016

[Read more](#)

Domenico Bonvegna

L'Isis a Palmira come i giacobini a Notr...



La Storia si ripete. Ci siamo indignati l'anno scorso quando abbiamo visto i miliziani jihadisti dell'Isis abbattere le statue e i resti archeologici di Palmira, nello stesso tempo abbiamo esultato...

dibattessero nel primo Novecento temi primari per i tributi: imposta di famiglia, progressività, imposte sui consumi, imposta fondiaria.

L'Isis a Palmira come i giacobini a Notre Dame

Cultura

GIOVEDÌ 07 APRILE 2016 20:46 | SCRITTO DA DOMENICO BONVEGNA



La Storia si ripete. Ci siamo indignati l'anno scorso quando abbiamo visto i miliziani jihadisti dell'Isis abbattere le statue e i resti archeologici di *Palmyra*, nello stesso tempo abbiamo esultato quando le truppe del presidente Assad assistiti dai russi di Putin hanno riconquistato il sito archeologico. Molto si è scritto sui danni impressionanti che ha subito il sito archeologico, ad una settimana dalla fine dei combattimenti si contano i danni, lo ha fatto *La Repubblica* intervistando *Mahmud*, uno dei figli di *Khaled al Assad*, l'anziano archeologo ed ex direttore del Museo e del sito di Palmira, ucciso dai jihadisti per essersi rifiutato di rivelare dove erano state nascoste parte delle statue e gli oggetti preziosi. "[...]Un viaggio doloroso quello che comincia dalla piazza del Museo archeologico, centrato ripetutamente da colpi d'artiglieria (qui tutti assicurano che l'aviazione russa ha di proposito evitato di

bombardare le zone, come questa, vicine al sito per evitare danni collaterali irreparabili alle vestigia), devastato e saccheggiato". (A. Stabile, *A Palmira con il figlio del martire del museo*, 7.4.16, *La Repubblica*)

Si è scritto molto anche sui motivi religiosi o meglio ideologici per cui i jihadisti cercano sempre di cancellare il passato. *Il Foglio* a questo proposito ha intervistato **Remi Brague**, studioso medievista, erudito e poliglotta con cattedra alla Sorbona e a Monaco di Baviera, per cercare di capire l'odio islamista per la civiltà occidentale. Il professore ha risposto che è "Un odio che si riferisce a tutto ciò che

non è islam", "Tutto ciò che lo ha preceduto si chiama 'ignoranza', 'gahiliyya'. Lo Stato islamico ha così distrutto le statue del Museo di Mosul perché testimoniano uno stato precedente all'islam o diverso dall'islam. Gli islamisti, arrivati in Italia, distruggerebbero San Pietro; in Francia raderebbero al suolo la cattedrale di Chartres. Secondo il professore francese, "Si inizia con la consapevolezza di una schizofrenia in cui vivono i musulmani. La loro religione è intesa, secondo il Corano, come completamento delle precedenti religioni che andrà a sostituire. La loro comunità è 'la migliore comunità'". (G. Meotti, *La barbarie dell'Occidente*, 6.4.16, *Il Foglio*)

Ergo il passato va cancellato, come hanno fatto i padri della furia iconoclasta, i giacobini della *Rivoluzione Francese*, che oltre a fare un bagno di sangue, hanno distrutto tutti i simboli del passato monarchico e cattolico. E' interessante ricostruire il percorso storico dei rivoluzionari francesi, c'è uno studio degli anni 80' del compianto **Marco Tangheroni**, storico, medievista, "**Il ritorno dei re**". A proposito di una mostra fiorentina", pubblicato dalla rivista *Cristianità* (Anno VIII, n. 66, ottobre 1980) che ha magistralmente descritto, quello che è successo in Francia. Il professore pisano parte dal ritrovamento casuale in Francia nel 1977, durante i lavori per l'ampliamento di una banca, di *ventuno teste*, insieme ad altri frammenti scultorei. Erano le teste delle statue dei **re di Giuda**, da *Jesse a Giuseppe*, situate sulla facciata di *Notre Dame*, decapitate dai giacobini nel 1793, subito dopo aver decapitato il re Luigi XVI.

La Mostra occasione providenziale per raccontare la verità storica.

Le statue sono state esposte nei chiostrini di *Santa Maria Novella* a Firenze, sotto il titolo: "**Notre-Dame de Paris. Il ritorno dei re**". La mostra per il professore Tangheroni diventa una providenziale occasione, non tanto per fare commenti specialistici, ma soprattutto per fare "emergere la verità storica rispetto ai due periodi forse più stravolti dalla storiografia rivoluzionaria: il Medioevo e la Rivoluzione francese". Il professore è convinto che il gesto dissacratore dei giacobini non fu "privo di grande significato, come si potrebbe credere, se paragonato agli orrori e al sangue di quel terribile periodo". Infatti occorre evitare di fare la figura di chi è pronto a levare alte grida per qualche danno al patrimonio storico-artistico o ecologico e poi tace di fronte ai massacri dei cristiani nel mondo o dei bambini nel ventre

07 Apr 2016

[Read more](#)

Lorenza Formicola

Come rendere "rediviva" la missione



Una torcia illumina i piedi di un Cristo crocifisso affrescato su di una parete. Il cielo plumbeo, quello tipico del freddo. Quel freddo che corre sulla schiena

mentre l'immagine si...

09 Mar 2016

[Read more](#)